

→ **Nell'operazione arrestato** il consigliere eletto alle regionali: in carcere 11 politici e mafiosi
→ **Dalle liste "Scopelliti presidente"** alle intercettazioni dei Ros con un padrino di San Luca

Manette per Santi Zappalà Ombre sul Pdl in Calabria

Offensiva contro politica e 'ndrangheta in Calabria. I carabinieri arrestano Santi Zappalà, vicino al presidente Scopelliti con cui è stato eletto alle regionali. Intercettazioni telefoniche sui voti di scambio.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Metti una sera di febbraio un politico calabrese, poco importa che sia del partito del premier Berlusconi, molto invece importa che sia il sindaco di un consistente centro della costa tirrenica, Bagnara calabra, e consigliere provinciale; metti che il politico vada a trovare un boss mafioso di San Luca, padrino di primo piano, nella villa sulla costa jonica dove il "Quartino" (questo l'elevato rango del capoclan) sta scontando una pena ai domiciliari. E metti che i due parlino di elezioni: «Vediamo se possiamo trovare un accordo, se ci sono le condizioni... mettiamo che io faccio una, no? Come si chiama? "straordinaria affermazione elettorale", ecco,, diciamo tra i primi tre, non dico sicuramente, però...». E metti che il mafioso replichi con pesante cadenza jonica: «Ma da parte nostra, *dottòhore*, impegno massimo possiamo garantire!», al che il sindaco di Bagnara replicherà: «Eh lo so, lo so, di voi ci si può fidare...». Santi Zappalà, arrestato ieri dai carabinieri, era il politico, un "berluscones" di primo conio, e una ruspa elettorale alle ultime elezioni nelle liste per "Scopelliti presidente": oltre 11mila preferenze a giovamento del governatore ex fascista, quello delle cene di nozze offerte dagli imprenditori Barbieri, braccio economico delle cosche Alvaro di Seminara. Da ieri mattina è in carcere con altri 11 politici e mafiosi, più altrettanti indagati; tra di loro Francesco Iaria, Antonio Manti, Liliana Aiello e Pietro Nucera, candidati nel marzo scorso, nelle liste regionali "Scopelliti presidente" in appoggio all'ex sindaco di Reggio. Sono tutti finiti nella rete ordita



L'arresto di Santi Zappalà nell'ambito dell'operazione "Reale 3" a Reggio Calabria.

da quasi un anno dai carabinieri del comandante Pasquale Angelosanto, con l'accusa di concorso in associazione mafiosa e corruzione elettorale. Un uomo rappresentativo Zappalà, che dal Governatore Scopelliti verrà messo alla guida della Sesta Commissione, "Rapporti con l'estero e affari dell'Unione europea". Il boss era Peppe Pelle, figlio di 'Ntoni della schiatta dei "Gambazza". Il 30 ottobre, questo giornale aveva dato conto delle intercettazioni ambientali dei Ros che avevano «beccato» in uno scambio elettorale politici Pdl e ndrino. Per completare il quadro, ci vuole solo che il buon Zappalà (uno che adorava Peppe Scopelliti, tanto da prostrarsi a offrirgli «piena solidarietà» quando si pensava - il 2 settembre scorso - che il governatore che aveva tradito Fini per Silvio, fosse stato oggetto di intimidazioni mafiose) offra a un uomo

del clan, Giuseppe Mesiani Mazzacava, di «spostare un appalto da 100mila euro» da un altro paesino della Locride a quello dove risiedeva il boss, per affidarlo a ditte di fiducia dei Pelle. O di nuovo al capoclan, in un altro colloquio, si offrì per poter mitigare il 41bis agli affiliati del clan che sta-

Mire in alto
Il consigliere vicino
ad un sottosegretario
all'Agricoltura

vano scontando la pena nel carcere di Vibo Valentia: «Gli procuriamo una informativa buona... a Vibo parliamo di qualsiasi cosa.. questo è assodato, ve lo posso garantire: lì dentro ho una persona che è mia, proprio mia, come fossi io proprio...». Santi Zappalà si

propone anche per arrivare in alto, fino al vice di Scopelliti, Alberto Sarra (responsabile Riforme e Semplificazione in Regione, dopo la vittoria, ndr) e a un sottosegretario all'Agricoltura di Berlusconi, Antonio Buonfiglio, un "compaesano": «Io ho un rapporto vecchissimo con Sarra, e lui è in ottimi rapporti con Buonfiglio, che è come dire un mio fratello...». I due non sono indagati. Ma Alberto Sarra è un nome rievocato spesso in commissione Antimafia da membri Pd come Laura Garavini, anche perché nel 2005 siede nella sua segreteria di assessore regionale Gianni Zumbo, insospettabile commercialista che è tornato nelle inchieste reggine di questo anno come la "Talpa" che informava sempre il boss Pelle delle retate. Tutto torna, nella politica calabrese...❖